

Gli affreschi dell’Atrio della Biblioteca Poletti di Modena

a cura di Francesca Morandi
2003

Su proposta dell’Assessore alle Belle Arti e ai Musei Andrea Becchi, delegato all’Opera Poletti, il Comune di Modena pubblica nel luglio del 1899 due avvisi di concorso relativi all’esecuzione della decorazione ad affresco dell’atrio di accesso alla Galleria Poletti presso il Palazzo dei Musei, ed alla realizzazione della statua dell’insigne architetto modenese il quale, con il testamento del 1866, aveva designato suo erede universale il Comune, a cui destinava il ricchissimo patrimonio librario accumulato negli anni, nonché i progetti architettonici delle opere realizzate nella sua carriera artistica.

Il Municipio di Modena, dal canto suo, si sarebbe impegnato, su espressa richiesta del testatore, ad aprire una biblioteca in grado di raccogliere, conservare e mettere a disposizione dei cittadini il materiale ricevuto in dono; inoltre, il testamento istituiva un pensionato nelle tre discipline, pittura, scultura, architettura, per gli studenti dell’Accademia di Modena, da conferirsi tramite concorso e della durata di quattro anni, periodo in cui gli allievi vincitori avrebbero dovuto perfezionarsi negli studi presso le più accreditate accademie italiane come Roma, Firenze e Venezia e presentare ogni anno un saggio di profitto in grado di attestare i progressi compiuti e giudicato da un’apposita commissione di insegnanti nominata dal Comune.

Se l’Accademia, da un lato, veniva beneficiata dal munifico architetto, trovandosi ad esercitare una funzione primaria nei confronti del concorso Poletti, al Comune di Modena venivano destinati anche tutti i saggi -dipinti, sculture, progetti architettonici-realizzati dagli studenti durante il pensionato e che costituiranno il nucleo di opere della Galleria che il Becchi stava ideando proprio nel 1899.

E sarà in relazione all’istituzione di una Galleria destinata a conservare le opere degli allievi del pensionato Poletti, che si decide di realizzare un atrio di accesso a tale struttura, degno della memoria dell’architetto, capace di celebrarne ed esaltarne la figura.

Menzionando il desiderio espresso dal Poletti di avere nella sua città un ricordo “marmoreo” conforme al bozzetto in terracotta dello scultore romano Pietro Tenerani, lasciato in eredità dall’architetto all’Accademia di Modena, Becchi propone che al centro di tale ambiente venga realizzata una statua posta “...da essere visibile sempre di modo che oltre essere monumento onorario del personaggio che rappresenta, torni a decoro di quella navata continuamente traversata dalla maggior

parte degli studiosi della nostra città e dei molti forestieri che vi concorrono”¹; la riproduzione della statua doveva essere in marmo bianco di Carrara e di dimensioni cinque volte il bozzetto (m 1,85 di h compreso lo zoccolo, m 1,60 di lunghezza, m 1,10 in larghezza).²

Lo scultore modenese Carlo Baraldi, formatosi presso l'Accademia di Modena, vincitore del pensionato Poletti, e da anni impegnato in una serie di importanti monumenti anche all'estero, si aggiudica il concorso per titoli: ottiene l'incarico nel settembre del 1899, e dopo ben quattro anni di intensa attività e di varie modifiche, la statua sarà compiuta solo nel novembre del 1904.

L'imponente figura dell'architetto togato e seduto, a rappresentare simbolicamente la cattedra occupata a Roma di professore di Architettura Pratica e Teorica e le cariche di cui era stato insignito, tra cui quella di Presidente Onorario Perpetuo dell'Accademia di San Luca, è posta sulla soglia dei tre gradini di accesso all'atrio, collocata su un elevato zoccolo di marmo, perfettamente inscritta nel retrostante arco di ingresso alla Galleria e connotata da quello stile aulico e severo di derivazione neoclassica, di cui il Tenerani era stato uno dei migliori interpreti nella Roma di metà '800.

Baraldi concentrerà tutte le proprie energie sulla scultura del Poletti, al modenese Silvestro Barberini, anch'egli un ex pensionato Poletti, nonché insegnante di scultura presso l'Accademia di Modena, verrà affidata la restante decorazione marmorea dell'ambiente: le cornici che suddividono in riquadri gli affreschi, la scala a due rampanti della Galleria, i gradini dell'arco d'ingresso, il fregio dell'arco di accesso alla Galleria, nonché il basamento della statua del Poletti; lavori compiuti da un artista abile ed esperto, che sarà in grado di creare una sapiente decorazione di motivi floreali, capace di integrarsi in modo raffinato ed armonico con le pitture ad affresco.

Becchi aveva previsto, inoltre, la realizzazione di una porta di accesso alla Galleria, da eseguirsi su suo disegno con tre diversi tipi di legno pregiato: noce, abete e quercia; l'incarico sarà affidato agli ebanisti Amilcare e Geminiano Gollini che, per la raffinata esecuzione, otterranno una medaglia d'argento all'Esposizione della Società d'Incoraggiamento di Modena del 1904³.

¹ A.S.Mo., Atti di Amministrazione Generale, Anno 1903, Filza 409, Fascicolo Eredità Poletti (Decorazione in pittura dell'ambiente destinato al Monumento Poletti Ruini Prof. Umberto)

Relazione dell'Ufficio Tecnico del Comune di Modena, 17 novembre 1904

² A.S.Mo., Atti di Amministrazione Generale, Anno 1902, Filza 388, Eredità Poletti

(Monumento Poletti (Statua) (Baraldi Carlo Scultore) e (Decorazione in marmo dell'ambiente destinato al Monumento Poletti e scala di accesso alla Galleria Poletti) (Barberini Prof. Silvestro)

Monumento a Luigi Poletti, Avviso di concorso per titoli datato 4 luglio 1899; lettera del Baraldi al Becchi del 2 gennaio 1900, lettere del Baraldi al Sindaco di Modena del 12 e del 19 agosto 1901; lettera dell'Ufficio Tecnico del Comune in data 14 novembre 1904; lettere dell'Ufficio Tecnico relative alle decorazioni marmoree del Barberini, del 20 giugno e del 6 dicembre 1902;

³ A.S.Mo., Atti di Amministrazione Generale, Anno 1904, Filza 430, Fascicolo Eredità Poletti Atto del Comune di Modena relativo all'affidamento di incarico per la realizzazione e l'intaglio della porta di accesso alla Galleria, datato 22 settembre 1899

Il bando di concorso relativo alla decorazione ad affresco, forniva, poi, precise indicazioni sui soggetti da rappresentare e sulla relativa disposizione nelle pareti dell'atrio: sulla sinistra avrebbe dovuto svolgersi l'episodio storico in cui l'architetto Poletti mostra a papa Pio IX e ai dignitari della corte pontificia la ricostruzione della basilica di S. Paolo fuori le mura distrutta nell'incendio del 1823, il cantiere sicuramente più importante e prestigioso che lo impegnò dal 1833, anno in cui succedette a Pasquale Belli alla direzione dei lavori, e che non sarà ancora concluso alla sua morte.

Sulla parete opposta avrebbe dovuto figurare la scena in cui Poletti spiega ai Conservatori di Rimini il suo progetto per la costruzione del nuovo teatro di quella città: la necessità di costruire un nuovo teatro al posto di quello settecentesco dell'Accademia Arcadica, ormai fatiscente, se pur restaurato da Francesco Bibbiena nel 1732, si era posta con sempre maggior urgenza alla cittadinanza riminese; dopo un lungo dibattito contrassegnato anche da accese contestazioni, Poletti era stato contattato nel 1842, la prima pietra posta l'anno successivo, e l'opera terminata nel 1857.

Nella parete di accesso alla Galleria, avrebbero dovuto trovare posto le figure allegoriche delle città di Modena e di Roma verso le quali l'architetto era stato particolarmente munifico: anche presso l'Accademia romana di San Luca, Poletti aveva istituito importanti concorsi.

Infine, nelle fasce superiori delle pareti, avrebbero dovuto essere rappresentate delle figure allegoriche: a sinistra *l'Apoteosi dell'Arte* ed in modo particolare dell'*Architettura*, alla stessa altezza nella parete di rimpetto l'Allegoria con *l'Apoteosi della Scienza* in genere e in particolar modo della *Matematica* e dell'*Archeologia*, nella parte alta della parete d'ingresso *l'Idraulica*, la *Meccanica*, la *Geometria*, la *Prospettiva*, la *Pittura* e la *Scultura* circondate da putti; nella volta una decorazione da eseguirsi a guazzo, di libera invenzione, a discrezione del vincitore del concorso.

Altra indicazione per i concorrenti era relativa ai bozzetti da presentare: dovevano essere tutti ad olio nella proporzione di un decimo della loro misura reale, si dovevano, inoltre, realizzare un cartone "in grande della misura reale" dell'Allegoria con *l'Apoteosi dell'Arte*, ed un esperimento in pittura a buon fresco di due *teste allegoriche* da eseguirsi su pietra in cotto intonacato della misura di m 0,50x0,50⁴.

Al concorso per la decorazione ad affresco parteciperanno tre concorrenti, Umberto Ruini, Augusto Valli ed Evaristo Cappelli, artisti formati presso l'Istituto d'Arte di Modena, ex pensionati Poletti, legati, quindi, per formazione ed attività al mondo accademico modenese, come imponeva il regolamento del concorso.

I concorrenti si presenteranno alla prima prova di concorso utilizzando dei motti, necessari per consentire l'anonimato, e permettere, così, un imparziale giudizio sulle prove: Umberto Ruini, che si aggiudicherà il concorso, parteciperà con il motto "L'arte unisce i popoli, la politica li divide", Cappelli e Valli con il motto "Roma".

⁴ A.S.Mo., Atti di Amministrazione Generale, Anno 1903, Filza 409, Fascicolo Eredità Poletti (Decorazione in pittura dell'ambiente destinato al Monumento Poletti Ruini Prof. Umberto)

Risulta interessante leggere le relazioni della commissione giudicatrice che esamina i vari bozzetti presentati, rivelatrici di una cultura e di una mentalità piuttosto conservatrice: sarà Chiaffredo Hugues, direttore della Reale Scuola Tecnica di Modena, ad emettere un giudizio sulle opere, ritenute troppo rispondenti al vero e incapaci di esprimere l'ideale classico; soffermandosi, poi, sui bozzetti del Ruini, l'*Apoteosi delle Arti*, le Allegorie di *Modena e Roma* e i due bozzetti storici, afferma che l'artista: "...mostra valentia nell'effigiare il vero con intensità di colorazione; mostra anche attitudine a colpire il vero nella modellazione realistica vagheggiata dalla scuola moderna : ma lascia incertissima la Commissione rispetto alla attitudine a concepire figure ideali, e a modellarle, atteggiarle e colorirle con la nobiltà di stile rispondente alle prescritte allegorie." ; prosegue, inoltre, con una dichiarazione relativa allo stile imperante in quel momento: "Dipingere a fresco composizioni allegoriche non fu opera facile per qualsivoglia artista di qualsivoglia tempo; e ora soprattutto tale pittura presenta difficoltà terribili per gli artisti cresciuti in un mezzo nel quale il culto del Classicismo è del tutto trascurato, e primeggia lo studio di riprodurre sempre il vero crudamente"⁵.

Nella relazione presentata alla commissione giudicatrice del 30 novembre 1899, Ruini accenna ai concetti che lo hanno guidato nella realizzazione dei bozzetti, dichiarando di aver "...scelto per l'insieme della decorazione, un genere il quale, scostandosi dalle solite grandiosità delle nubi e delle figure stranamente sospese, si presentasse, nella disposizione quasi simmetrica e semplice delle figure, sotto un aspetto serio e misurato" , e prosegue "...parendomi che meglio possa in tal guisa rispondere al concetto artistico altamente severo che la memoria dell'architetto Poletti può suscitare. Nelle due allegorie rappresentanti l'*Apoteosi dell'Arte* e della *Scienza*, attorno alle figure principali dell'*Architettura* nell'una, e della *Matematica* e dell'*Archeologia* nell'altra, ho posto, anziché figure puramente accessorie, altre figure rappresentanti le altre arti e scienze. Ho interpretato il n. 9 del programma col rappresentare la *Scultura* e la *Pittura* in dipinto e l'*Architettura* in altorilievo per dare a questa maggiore importanza, raffigurando uno dei putti nell'atto di appoggiare la mano sullo stemma del Poletti. A meglio completare la decorazione generale ho aggiunto ... una decorazione accessoria consistente in targhe con volute nella parte superiore, e mensole con festoni nella parte mediana"⁶.

La prima prova di concorso ha luogo nel mese di dicembre 1899 ed i bozzetti vengono esposti al pubblico per 10 giorni, fino al 5 gennaio 1900, nella sala delle Statue del Reale Istituto di Belle Arti di Modena⁷; nel mese di aprile il Ruini presenta i lavori per la seconda prova di concorso che vede la defezione degli altri partecipanti⁸:

⁵ Ibidem, verbale della Commissione esaminatrice datato 28 dicembre 1899 e lettera di Evaristo Cappelli e Umberto Ruini al Sindaco di Modena in data 1 dicembre 1899

⁶ Ibidem, relazione del Ruini datata 30 novembre 1899

⁷ Ibidem, lettera dell'Ufficio tecnico del 21 dicembre 1899 e lettera di Ferdinando Asioli al Sindaco di Modena in data 27 novembre 1899

⁸ Ibidem, lettera al Sindaco di Modena di Evaristo Cappelli e Augusto Valli del 5 febbraio 1900 (i due artisti si firmano come concorrenti per gli affreschi con il motto "Roma")

realizza un nuovo bozzetto ad olio con il progetto dell'Allegoria rappresentante l'*Apoteosi dell'Arte* e l'Allegoria dell'*Architettura* grande 1/7 della misura reale (30 cm di h e 79 cm di larghezza) e una prova di pittura ad affresco con la città di Modena⁹.

Alla fine di maggio del 1900, Ruini viene giudicato idoneo e quindi meritevole di ottenere il lavoro da una commissione esaminatrice formata da Domenico Ferri, insegnante presso il Reale Istituto di Bologna, Cesare Barilli, insegnante presso il Reale Istituto di Parma e Chiaffredo Hugues¹⁰.

Da questo momento in poi, l'artista, dal 1898 insegnante di disegno presso le scuole tecniche di Modena, sarà impegnato, fino alla fine dell'anno 1904, in un'opera piuttosto impegnativa, anche dal punto di vista tecnico, per i problemi incontrati, fin da subito, nella realizzazione della decorazione a fresco: fin dall'ottobre 1901 l'ufficio tecnico del Comune di Modena, d'accordo col Ruini, aveva deciso di rivolgersi all'architetto Alfonso Rubbiani di Bologna, in quell'anno direttore dei restauri della chiesa di San Francesco, per chiedere un parere relativamente allo stato delle pareti destinate agli affreschi che mostravano chiari segni di deterioramento dovuto all'umidità presente nell'ambiente.

Il locale, secondo il parere del pittore bolognese Achille Casanova, interpellato dal Rubbiani in quanto esperto in materia, avrebbe potuto accogliere la decorazione ad un'unica condizione, e cioè che le pareti "fossero ben bene scalpellate per un centimetro e mezzo di spessore, onde applicarvi una prima grossa arriciatura e poscia l'intonaco fino..."¹¹

Attraverso i documenti rintracciati presso l'Archivio Storico di Modena, è possibile inseguire, passo dopo passo, le varie fasi di decorazione dell'ambiente: nel novembre del 1901 la volta era terminata e l'artista si stava preparando ad iniziare uno dei grandi quadri allegorici, già pronto su cartone; nel dicembre del 1902 riesce ad ultimare la parte allegorica ed i due putti con decorazioni floreali dei timpani interni dell'arco d'ingresso; nel novembre del 1903 si sta dedicando all'esecuzione dell'ultimo quadro storico, quello relativo alla Basilica di San Paolo, per il quale si è dovuto recare a Roma, per studiare l'interno della chiesa; a queste date il Comune di Modena ha acquistato i 7 cartoni realizzati per gli affreschi, grazie al fondo disponibile sul bilancio dell'Opera Poletti¹².

Andrea Becchi, attraverso il programma iconografico ideato per l'atrio, aveva fornito precise indicazioni solo sulla tipologia dei soggetti, ma è evidente che le sue modalità decorative e stilistiche confluiranno in alcuni particolari degli affreschi del Ruini, capace di esprimere un forte realismo nella realizzazione dei quadri storici, ma anche

⁹ Ibidem, Atto della Giunta Municipale in data 17 gennaio 1900

¹⁰ Ibidem, Atto dell'ufficio tecnico in data 21 aprile 1900

¹¹ Ibidem, Relazione dell'Ufficio Tecnico del Comune di Modena, 17 novembre 1904

¹² Ibidem, Lettera di Ruini al Sindaco del 13 novembre 1901, Atto dell'ufficio tecnico del 4 novembre 1902; lettere del Ruini del 12 dicembre 1902, del 7 ottobre 1902, del 5 luglio 1902, del 9 novembre 1903 e Atto della Giunta Municipale in data 13 maggio 1903

in grado di “dialogare” con la tradizione accademica e con quel gusto “eclettico” di cui si faceva interprete il Becchi in quegli anni. Era impegnato in importanti cicli decorativi capaci di fondere insieme gli echi della stagione neoclassica modenese ed un certo “revival” degli stili, inteso nella sua doppia accezione, sia come ampia gamma di linguaggi figurativi da impiegare a seconda delle funzioni e della collocazione dell’organismo architettonico, sia come repertorio formale da cui estrapolare i caratteri distintivi dei diversi stili, da combinare in disinvolti *pastiches*.

Becchi realizzerà proprio in questi anni bozzetti per fregi allegorici e ritratti dei Sindaci della città di Modena, probabilmente per una decorazione, del resto mai realizzata, di un ambiente municipale di rappresentanza; una sorta di galleria encomiastica che doveva riunire le effigi dei rappresentanti della comunità modenese.

Vediamo, quindi, Ruini impegnato nella realizzazione di un ciclo allegorico che, come espresso dalla giuria durante il concorso, conserva un forte realismo nei volti e nelle posture delle *Arti* e delle *Scienze* accanto alle quali sono posizionati, ad intervalli regolari, i busti posti su parallelepipedi marmorei dei modenesi illustri che maggiormente si distinsero in tali campi: nella parete di sinistra, in cui si celebra l’apoteosi dell’arte, figurano i ritratti di Luigi Begarelli per la scultura, Orazio Vecchi per la musica, Adeodato Malatesta per la pittura e Luigi Poletti per l’architettura, la cui allegoria è posta su di una sorta di trono imperiale d’onore; sulla destra l’apoteosi delle scienze con al centro, elevata su di un trono, la *Matematica*, e i busti dell’architetto e matematico Guarino Guarini, dell’archeologo Celestino Cavedoni, del chimico Francesco Selmi e del medico Francesco Torti.

Un decorativismo piuttosto semplificato, che rieccheggia vagamente le scene romane dei dipinti di un artista come Giovanni Muzzioli, grande interprete della pittura di soggetto storico, nella disposizione delle figure sulle gradinate cosparse di fiori; particolari come la ricca decorazione “ad arazzo” che fa da sfondo alle allegorie di *Modena* e *Roma*, rappresentate in questo contesto, in quanto affratellate dalla munificenza del Poletti, attingono alla tradizione decorativa del Becchi e del florealismo Art Nouveau.

Atrio e Galleria saranno inaugurati il 4 dicembre 1904 con una solenne cerimonia della quale resta memoria nel *Discorso Inaugurale* (Modena, 1905) del Marchese Matteo Campori, nel frattempo subentrato a Becchi in qualità di Assessore ai Musei.

Parteciperanno alla manifestazione importanti esponenti del mondo aristocratico, politico ed accademico di Modena, tra cui i Conti Ferrari Moreni, i Conti Boschetti, la famiglia Coccapani; tra gli artisti presenti vengono menzionati Armando Vandelli, Ernesto Parmeggiani, Ermenegildo Luppi, Giuseppe Goldoni e Gaetano Cavazzuti, legati all’Istituto Venturi e presenti con le loro opere nella Galleria Poletti, da quel momento investita del compito di conservare i lavori migliori prodotti dalla “scuola” modenese.

Ruini, incaricato dal Comune della sistemazione e gestione dei saggi di concorso, ricoprirà dal gennaio 1905 la carica di vicedirettore della Galleria Poletti¹³.

¹³ Atti di Amministrazione Generale, Anno 1905, Filza 450, Fascicolo Eredità Poletti
Lettera di Luigi Alberto Gandini al Sindaco Luigi Albinelli del 22 gennaio 1905

I due leoni in marmo, realizzati dallo scultore Giuseppe Pisani, per il fastigio della distrutta Porta Sant'Agostino, sono stati aggiunti in un secondo tempo e provengono dallo scalone di accesso alla Galleria di Matteo Campori, allestita nel palazzo di famiglia di via Ganaceto, distrutta a causa dei bombardamenti del 1944.

Bibliografia

Documenti d'archivio rintracciati presso l'Archivio Storico di Modena:

- Atti di Amministrazione Generale, Anno 1903, Filza 409, Fascicolo Eredità Poletti (Decorazione in pittura dell'ambiente destinato al Monumento Poletti Ruini Prof. Umberto)

- Atti di Amministrazione Generale, Anno 1902, Filza 388, Eredità Poletti

Monumento Poletti (Statua) (Baraldi Carlo Scultore)

Decorazione in marmo dell'ambiente destinato al Monumento Poletti e scala di accesso alla Galleria Poletti (Barberini Prof. Silvestro)

- Atti di Amministrazione Generale, Anno 1900, Filza 353, Fascicolo Eredità Poletti

- Atti di Amministrazione Generale, Anno 1905, Filza 450, Fascicolo Eredità Poletti

Opere Generali:

O.Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna*, in *Aemilia Arts 1898-1903 Arts & Crafts a Bologna*, catalogo della mostra, a cura di C.Bernardini, D.Davanzo Poli, O.Ghetti Baldi, Bologna 2001, pp. 41-79 e p. 253

G.Martinelli Braglia, *Esposizioni e premi in età postunitaria*, in *La Virtù delle Arti Adeodato Malatesta e l'Accademia Atestina*, catalogo della mostra, a cura di D.Ferriani, Vignola 1998, pp. 183-193 e pp. 262-265

M-Dezzi Bardeschi, *La formazione di Luigi Poletti: un'interpretazione contestuale*, in *Luigi Poletti architetto (1792-1869)*, catalogo della mostra, Modena 1992, pp. 9-14, p. 34, pp. 132-133 e p.135

M.Pasquali, *La pittura del primo Novecento in Emilia e Romagna (1900-1945)*, in *La pittura in Italia Il Novecento/1*, Tomo I, Torino 1991, pp. 335-341

L.Rivi, *Giovanni Muzzioli e la cultura modenese: tradizione e aggiornamento nell'arte del secondo*, in *Ottocento Modena Ottocento e Novecento Giovanni Muzzioli*, catalogo della mostra, a cura di E.Pagella, L.Rivi, Modena 1991, pp. 11-19

G.Guandalini, *Augusto Valli e la pittura modenese del secondo Ottocento*, in *Augusto Valli 1867-1945*, catalogo della mostra, a cura di E.Pagella, Modena 1989, pp. 7-9, p. 64

L.Frigieri Leonelli, *Pittori modenesi dell'Ottocento*, Modena 1986, pp. 129-134

Dall'Accademia al Revival Andrea Becchi (1849-1926), catalogo della mostra, a cura di G.Martinelli Braglia, Modena 1983, pp. 27-41

G.Martinelli Braglia, *Il Premio Poletti per la pittura (1872-1904): un capitolo di "accademia" fine Ottocento in Modena*, in *Musei Ferraresi*, 1979-80, nn. 9/10, pp. 229-250

A.M.Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, vol. IV, Milano 1973, pp. 1667-1668

A.Barbieri, *Modenesi da ricordare*, Modena 1966, pp. 141-142, p. 402 e p. 254

M.Campori, *Luigi Poletti Discorso inaugurale della Statua, dell'Atrio e della Galleria Poletti*, Modena 1905, pp. 3-24

A.Pedrazzi, *In proposito della Guida Illustrata delle opere dé Pensionati Poletti compilata dal Pittore Ruini*, Modena 1904, pp. 5-16